

1
2024

BARONA.COM

Il più grande investimento

Abbiamo cominciato da qualche tempo, su questo giornale, a discorrere di educazione. In questo mese di gennaio poi, dedicato tradizionalmente nella Chiesa diocesana di Milano proprio all'educazione, ancora di più.

Perché?

Tante sono certamente le risposte che si offrono e che giustificano questa sensibilità. Io credo tuttavia che ce ne sia una che riguarda tutti, giovani e anziani, genitori e insegnanti, ma anche gente comune e operatori sociali di tutte le categorie. E' fondamentale occuparsi di educazione perchè è uno dei più importanti investimenti che una società può fare. Fare un investimento, l'economia ce lo insegna, significa anzitutto guardare al futuro, guardare lontano oltre le quotidiane contingenze o convenienze. Chi si ferma o si blocca sul presente resterà inevitabilmente legato ai problemi senza mai veramente risolverli, ma mettendo semplicemente delle toppe.

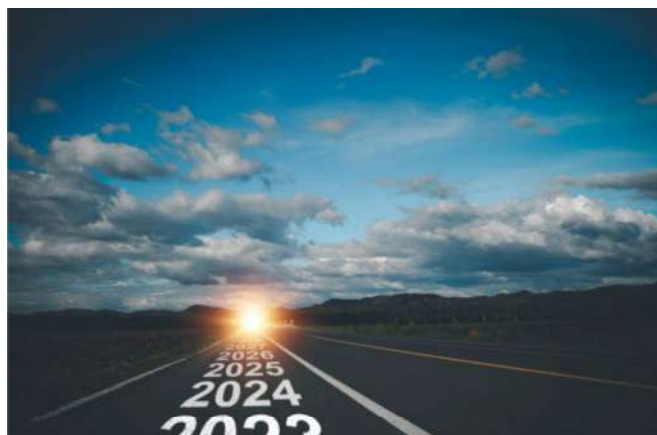
Fare un investimento significa rischiare nello spendere energie e impegno, ma è l'unico modo autentico di costruire qualcosa di veramente significativo e duraturo. Fare un investimento signi-

fica anche lasciarsi affascinare da una prospettiva, da una visione, significa coltivare un sogno. Chi si appiattisce sulla semplice realtà materiale senza alzare lo sguardo, da questa realtà resterà consumato e schiacciato.

Futuro, rischio e fascino sono perciò le "parole chiave" che possiamo ripeterci per continuare l'avventura educativa che ci accompagna per tutta la vita. E' chiaro infatti che l'esperienza educativa non riguarda banalmente il mondo giovanile ma coinvolge tutti, in ogni stagione dell'esistenza.

Al lavoro dunque!

Don Gian Piero



2024

Auguri!



**Notizie dal Congo:
ci scrive Don Francesco**
a pagina 2



**La difficile arte
dell'educare**
a pagina 6-7



**Dimensione caritativa
nella Comunità**
a pagina 8-9

IN RICORDO DI MAMMA

Recentemente Maria Luisa Ferrari, vedova di Alberto Rabaiotti, è tornata alla casa del Padre. Vogliamo ricordare il suo impegno generoso nella nostra comunità attraverso le parole di suo figlio Michele

La notte del 31 ottobre mia mamma ci ha lasciati. Aveva 82 anni e da qualche tempo non stava bene. Tanti di voi la ricorderanno per i lunghi anni di presenza e di impegno nella parrocchia dei ss. Nazaro e Celso.

Qui provo a tratteggiare una memoria personale, grata e commossa, pensando soprattutto a quanto di prezioso ha lasciato a me, ai miei fratelli e sorelle e -sono sicuro- anche a tanti di voi che l'hanno conosciuta. Vorrei ripercorrere alcuni passaggi della sua vita che molto parlano di lei e del suo modo di intendere la vita.

Parto da lontano, quando nel 1986 mamma e papà decisero di spostarsi da San Donato Milanese, dove vivevamo, alla Barona. Fu una scelta dettata dalla volontà di seguire don Roberto Rondanini, con cui tanto avevano condiviso negli anni sandonatesi, nella sua nuova destinazione. Una scelta che allora noi figli capimmo solo parzialmente, ma che oggi rileggo come un impegno fermo e appassionato dei miei genitori a poter esprimere al meglio la loro vita di fede nella dimensione della carità e del servizio.

Dei tanti anni di impegno in parrocchia alla Barona ricordo l'intensità e la scelta forte di vivere la comunità come luogo del servizio, ma, specialmente per la mamma, anche come spazio di crescita personale, in cui la sua fede si è nutrita, rigenerata e ha cercato conferma. Forse più che la dimensione della socialità, della comunità ha molto amato la possibilità del confronto, dell'approfondimento, della dialettica con altre esperienze e con altri sguardi. Anche se a volte in modo brusco e non sempre facile da capire, dell'altro ha sempre avuto bisogno.

Molto presto la scelta di servizio si è indirizzata verso il Laboratorio Arcobaleno dell'Associazione Sviluppo e Promozione, di cui è stata responsabile per diversi anni. Il progetto, rivolto ad adulti con disagio psichico, è stato per lei una straordinaria "palestra" di incontro con la fragilità. Negli anni di servizio all'interno dell'Associazione Sviluppo e Promozione mamma e papà si sono costantemente confrontati e supportati: papà ne è stato a lungo Presidente e ha poi preso il posto della mamma nella responsabilità del Laboratorio Arcobaleno. Ricordo tanti scambi, anche accesi, tra di loro anche quando la mamma non era più direttamente coinvolta, a testimoniare che al Laboratorio la mamma aveva lasciato un pezzo di cuore.

La fragilità incontrata all'Arcobaleno l'aveva toccata da vicinissimo quando nel 1987 era arrivata Maria Chiara, "dono impegnativo" (per usare l'espressione che mamma e papà avevano scelto per annunciarne la nascita). Dell'impegno e della fatica ad accogliere e prenderci cura della sua disabilità serbo molti ricordi. Tutta la famiglia (mamma e papà in testa) è stata interessata da una vera e propria rivoluzione in cui le attenzioni di tutti si sono riportate verso l'interno.

Ma più di tutto devo ringraziare mamma e papà per aver fatto sperimentare a me e ai miei fratelli quanto più forte e decisivo fosse l'aspetto del dono che Maria Chiara ha rappresentato ed è ancora oggi per tutti noi.

Nel 2016, un po' improvvisamente, è morto papà. Credo che da quel momento nella vita della mamma si sia fatta ombra. Una grande storia di amore, fatta di supporto reciproco e di profonda condivisione di valori, era terminata.



Mamma non è mai stata una persona particolarmente affettuosa o incline a manifestare apertamente le proprie emozioni: con noi non si è mai disperata per la perdita di papà, ma certamente le è venuto a mancare un punto di riferimento decisivo. Mi consola pensare che si siano finalmente ritrovati!

Negli ultimi tre mesi, ricoverata in ospedale e poi in casa di riposo, l'abbiamo vista sempre più debole e sperduta. Ma fino all'ultimo ha vissuto di fede; nel suo modo, insistente e ostinato, ha sempre cercato il Signore e sono certo che Lui l'abbia ora accolta nella sua gioia come amica.

Ciao mamma, grazie davvero di tutto! A me, a noi, la responsabilità di far fruttare quanto ci hai insegnato con la parola e con l'esempio.

Michele Rabaiotti

A.S.P. TERZA ETÀ' VIA E. PONTI 17, MILANO

UNA "STANZA" TUTTA PER NOI.

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI GENNAIO/MARZO 2024

VENERDÌ 12/01/2024

ENZO JANNACCI: VOLTI E PERSONAGGI
DELLE SUE CANZONI.

VENERDÌ 26/01/2024

UMBERTO SABA: "TRIESTE E UNA DCNNA"

E un po' di musica.

VENERDÌ 09/02/2024

INCONTRO A "SORPRESA"

VENERDÌ 23/02/2024

MICHELA MURGIA: STORIA
DI UNA DONNA-SCRITTRICE.

VENERDÌ 08/03/2024

LE NOSTRE "MADRI": BAMBINE
NELLA GUERRA, GIOVANI DONNE NELL'ITALIA
DELLA RICOSTRUZIONE.

VENERDÌ 22/03/2024

DESERTO: POSTO DELL'ANIMA.

Gli incontri si terranno presso A.S.P. Terza Età, Via E. Ponti 17, Milano, di venerdì, ogni 15 giorni, dalle ore 15.00 alle 17.00

Riceviamo il resoconto di don Francesco quando il giornale di dicembre è già stampato, ma l'augurio natalizio e la ricchezza di quando sta facendo sono sempre attuali pertanto ve li proponiamo.

Anche il mese di Novembre è volato via e ormai mancano poche settimane a Natale. In questo mese la vita a Casa Laura e in generale al Cenacle è andata avanti senza grandi novità. I bambini stanno tutti bene: Manè continua il suo normale percorso scolastico (ha fatto settimana scorsa gli esami del primo quadrimestre: permane qualche difficoltà soprattutto legata alla lingua ma contiamo nelle vacanze di Natale di recuperare un po'!). Gli altri quattro, Giorgio, Ilo, Keven e Viki, a giorni alterni, hanno invece cominciato un percorso individuale e personalizzato con uno psicopedagogo che tutti i giorni viene a casa Laura per tre ore. Stiamo valutando alcune scuole "speciali" per un possibile loro inserimento a partire dal 2024, ma onestamente ad oggi, nessuna delle scuole che abbiamo visitato ci ha soddisfatto al 100%... continuiamo a cercare!

Anche gli adolescenti hanno ormai finito il primo quadrimestre e stanno facendo gli esami...confidiamo in buoni risultati! Gli universitari ormai sono tutti nel bel mezzo dei corsi e fra poco comincerà la sessione di esami. Tresor è ancora qui con noi: per tre giorni alla settimana deve andare in ospedale per fare delle medicazioni ma tutto sembra procedere bene e anche lui a breve dovrebbe terminare le sue terapie.

È tornato dall'Italia Jhonatan, giovane medico che abita nella nostra casetta di Lyolo (sede dell'ambulanza). In questi mesi è stato a Roma per un corso di neuropsichiatria infantile presso l'ospedale Umberto I. Rimangono all'estero per prendere delle specializzazioni altri due nostri medici: Erick, in Belgio da più di un anno (si fermerà per un altro anno) e Narcise (partito a settembre) in Francia anche lui per due anni. Come Cenacle ci sforziamo per permettere a chi ha già preso una laurea qui in Congo di ottenere una specializzazione all'estero per poi rientrare ancora più formati e più pronti per affrontare la sfida nel loro paese natale!

I lavori a casa Laura non finiscono mai: abbiamo praticamente finito il bagno nuovo nella casetta e proprio in questi giorni stiamo cominciando i lavori nell'ultimo spazio disponibile. Sarà una camera da 4 posti letto pensata per le accoglienze a breve termine (post ope-

Notizie dal Congo

razioni per esempio) o per l'accoglienza di piccoli gruppi che volessero fare un'esperienza di qualche settimana qui da noi (soprattutto nelle vacanze estive o natalizie).

Prosegue anche il "progetto pizzeria": settimana scorsa abbiamo finalmente firmato il contratto per averne uno spazio all'interno dell'università statale UPN e a breve cominceremo i lavori per la costruzione del chiosco!

Settimana scorsa abbiamo fatto operare Manasse e Dieudonne (due ragazzi di strada di 10 e 15 anni circa) per ernie inguinali trascurate per molto tempo. Le operazioni sono andate bene e loro stanno molto meglio!

Natale si avvicina anche se le strade non sono piene di luminarie o addobbi natalizi, anzi! Il 20 dicembre i fatti ci saranno le elezioni nazionali e in questi

giorni la propaganda dei vari candidati è diventata veramente qualche cosa di incredibile: striscioni, cartelloni, magliette, cortei... speriamo che tutto si svolga nel migliore dei modi e che gli animi non si scaldino troppo! E speriamo soprattutto che chi sarà chiamato a governare questo paese lo faccia veramente per amore del paese e non solo per un guadagno personale!

Noi ci concentriamo sicuramente più sul Natale, cercando di viverlo in maniera semplice ma anche vera. Come ogni anno abbiamo organizzato un'attività con la nostra ambulanza che si svolgerà nei giorni vicino a Natale. L'intento è quello di raggiungere i bambini di strada portando loro un piccolo regalo (vestiti e giocattoli) e un pasto caldo. Ci stiamo organizzando per raggiungere circa 250 bambini di strada. Abbiamo bisogno anche del vostro aiuto: se qualcuno volesse aiutarci nelle foto allegate trovate le indicazioni per poterlo fare. Anticipatamente vi ringraziamo! **Ci sentiamo presto per gli auguri di Natale...un forte abbraccio a tutti!!!!**

Don Francesco



CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E 050 3401 7400 0000 0060 330

Caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 I030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066

Il coraggio uno se lo può dare

Per una pratica della fiducia

Come è consuetudine consolidata il Vescovo di Milano alla sera della vigilia della festività di sant'Ambrogio pronuncia un discorso destinato alla città dove mette a fuoco un particolare aspetto della vita civile che merita attenzione e attuazione.

Quest'anno monsignor Delpini sottolinea l'importanza della fiducia nella vita quotidiana della nostra città. Ecco le sue parole d'esordio: "Per una Comunità, per una città, per un Paese la fiducia è una condizione irrinunciabile per una coesistenza pacifica delle persone, delle culture, delle religioni. La fiducia è un atteggiamento necessario per affrontare le sfide di oggi e per andare verso il futuro. La fiducia è l'antidoto desiderabile per contrastare il declino della nostra civiltà. La fiducia è il rimedio all'epidemia della paura".

L'epidemia della paura

Come un'epidemia la paura si diffonde dappertutto, contagia tutte le età e tutti gli ambienti. Delpini esemplifica alcune realtà che sono particolarmente colpite da questo morbo:

- la cautela irrazionale che dissuade i giovani a costruire rapporti affettivi stabili, legami matrimoniali duraturi, famiglie dove si vive una comunità di intenti;
- il virus della paura scoraggia la decisione di avere bambini, ci sono anche ragioni valide, ma così facendo la crisi demografica incombe con le sue conseguenze pesanti sul Paese;
- la cautela irrazionale incombe anche nei giovani che tarpa i loro sogni e affievolisce le aspettative della loro vocazione per il futuro;
- pure l'impegno alla politica, con le relative responsabilità che esso comporta, risente in modo drammatico di questo clima che porta sfiducia, disinteresse e spesso indifferenza;
- per ultimo la dedizione al volontariato, vanto per la nostra città, trova sempre meno persone disposte a dare una mano alle numerose necessità di aiuto e solidarietà con chi soffre e chi ha meno o niente.

Delpini, tuttavia, ci sprona a reagire, a contrastare quel sentire la paura che genera sfiducia. Con la paura si invoca l'immunità per difendersi dall'altro. Con la fiducia invochiamo la comunità che è difesa dell'altro.

Seminatori di paure

La paura si diffonde come un'epidemia. Invece di essere riconosciuta come una malattia, è giustificata come forma di realismo.

Chi sono i seminatori di paura?

- Sicuramente i mezzi di informazione che privilegiano fatti eclatanti, di effetto, piuttosto che una visione più aderente alla realtà;
- i discorsi quotidiani, le chiacchiere in famiglia, tra amici, al lavoro contribuiscono a creare un clima di sconforto e paura;
- anche coloro che hanno responsabilità educative ad ogni livello possono inoculare sentimenti di incertezza e di timore per il futuro.

Questo clima di diffusa incertezza, sconforto e paura a chi giova? Il nostro Pastore è lapidario: giova ai mercanti e alle ambizioni autoritarie.

L'umanità merita fiducia, vive di fiducia

Per quanto l'insidia della paura sia un assedio continuo e minaccioso, la vita quotidiana è possibile a motivo di una fiducia che la comunicazione e la chiacchiera quotidiana, i discorsi pubblici stentano a nominare.

L'umanità merita fiducia, non sarebbe possibile ogni gesto quotidiano che compiamo se non esistesse la fiducia nei confronti di chi agisce e lavora per la nostra convivenza civile.

Ci saranno seminatori di fiducia?

Guardiamo con ammirazione alla testimonianza di uomini del nostro tempo, primo fra tutti papa Francesco che non si risparmia con parole e azioni di incoraggiamento e di chiamata alla responsabilità. Dobbiamo rispondere a questa chiamata a seminare speranza con umiltà e impegno personale senza ba-



dare a chi ci biasima, chi ti schernisce, chi dice chi te lo fa fare, ma andare dritti per la strada sapendo di agire per il bene della città, per il bene di tutti.

La fiducia, il coraggio, la speranza: le virtù e il dovere di chi ha responsabilità

Per vivere di fiducia si tratta di assumere una visione realistica della realtà che dà buone ragioni per darsi il coraggio necessario a vivere con fiducia.

- Il nostro Vescovo indica alcuni aspetti che caratterizzano la fiducia e le sue ricadute nella realtà:

Un fondamento trascendente per la fiducia: la fiducia ha il suo fondamento irrinunciabile nel confidare in Dio.

Pensiamo a Gesù che accompagna i suoi discepoli anche nelle tempeste della vita con la sua presenza che infonde coraggio e fiducia "Coraggio, sono io, non abbiate paura!" (Mt 14,27).

- La ragionevolezza del dialogo tra le persone ragionevoli: a proposito del dialogo, dice in estrema sintesi monsignor Delpini, che non si può mai rinunciare in modo definitivo al dialogo, con la fiducia che la ragionevolezza, prima o poi, si riattiva anche nella personalità meno disponibili.

- Le alleanze costruttive: nessuno è in grado di risolvere da solo i problemi di questo tempo, diventa necessario stabilire alleanze con soggetti che condividono gli obiettivi da perseguire anche se si hanno visioni differenti in campo politico-sociale.

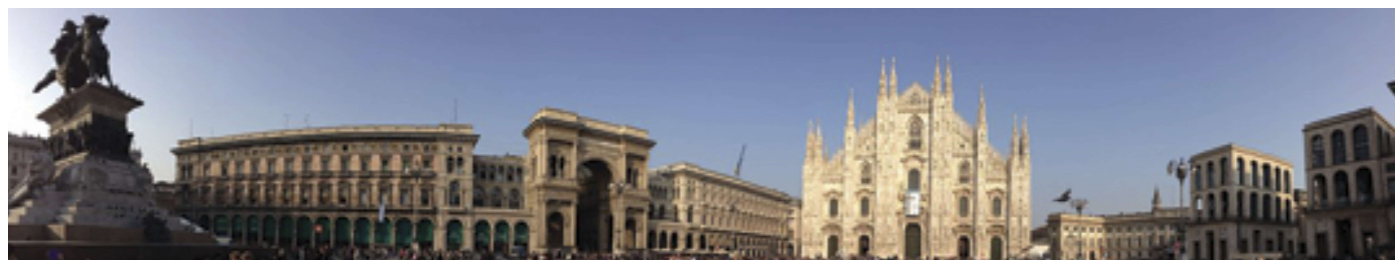
Affrontare con fiducia situazioni, emergenze, sfide

Tra le numerose sfide che ci attendono Delpini ne sottolinea in particolare tre:

- La crisi demografica;
- La problematica educativa;
- Il fattore migrazioni.

La loro complessità è nota, il nostro Vescovo ne fa un breve cenno e da parte nostra con l'incontro sulle migrazioni fatto di recente e la rubrica sull'educazione mi sembra che stiamo compiendo qualche passo sulla buona strada.

Tarcisio



Intelligenza artificiale e pace



Confesso il mio stupore nel vedere il titolo del messaggio che interpella l'intelligenza artificiale (d'ora in poi IA) coniugata con la pace: mi sono chiesto che relazione c'è? Quale portata riveste l'IA in merito alla pace dei popoli?

Dopo un'attenta lettura tutto è divenuto più chiaro e molto pertinente e ho colto la visione lungimirante del Papa, le sue preoccupazioni e il suo accorato appello perché si pongano limiti rigorosi al suo uso.

In quegli stessi giorni sulla stampa sono apparse notizie confortanti in merito alla regolazione dell'uso dell'IA. L'UE ha varato il Digital Service Act che dispone che ogni Stato membro entro febbraio 2022 deve approntare un apposito organismo regolatore con ampi poteri di controllo e di intervento; a livello mondiale si sta lavorando per istituire un apposito super ente mondiale per limitare i rischi dell'IA. A livello di immagini false ottenute dall'IA il Corriere, in prima pagina, metteva una foto dell'arresto di Trump e la fuga trafelata di Macron, ricordiamo, inoltre, la foto del Papa, apparsa qualche tempo fa, con un giubbotto da rapper bianco.

Ma vediamo alcuni aspetti del messaggio. Invito tutti alla lettura integrale molto interessante, scritta in modo chiaro, facilmente comprensibile. Il Papa afferma che il progresso della scienza e della tecnica, nella misura in cui contribuisce a un migliore ordine nella società umana, ad accrescere la libertà e la comunione fraterna, porta al miglioramento dell'uomo e alla trasformazione del mondo. Il Papa sviluppa il messaggio in diversi paragrafi, che sintetizzo:

Il futuro dell'intelligenza artificiale tra promesse e rischi

Le forme di IA non sono neutrali, ma soggette alle influenze culturali che condizionano i risultati che si ottengono. Abbiamo perciò il dovere, precisa il Papa, di allargare lo sguardo e di orientare la ricerca scientifica al perseguimento della pace e del bene comune, al servizio dello sviluppo integrale dell'uomo e della comunità. L'IA diventerà sempre più importante e le sfide che pone sono tecniche, ma anche antropologiche, educative, sociali e politiche. L'IA dovrebbe essere al servizio del migliore potenziale

umano e delle nostre più alte aspirazioni, non in competizione con essi.

La tecnologia del futuro: macchine che imparano da sole

Entriamo in un campo assai complesso, l'apprendimento automatico e l'apprendimento profondo sono aspetti che trascendono la tecnologia e hanno a che fare con una comprensione strettamente connessa, al significato della vita umana, ai processi basilari della conoscenza e alla capacità della mente di raggiungere la verità. Tutti questi fattori rischiano di alimentare i conflitti e di ostacolare la pace.

Il senso del limite nel paradigma tecnocratico

La vastità e la complessità del mondo non si presta alla sua completa conoscenza, ma gli algoritmi cui si avvale l'IA lo consentono. Tuttavia quando gli algoritmi estrapolano informazioni, corrono sempre il rischio di distorcerle, replicando le ingiustizie e i pregiudizi degli ambienti in cui esse hanno origine. Da qui il "senso del limite": l'essere umano per sua natura limitato non può soggiacere allo strapotere tecnocratico che tende a soverchiarlo con gravi conseguenze per le società democratiche e la coesistenza pacifica.

Temi scottanti per l'etica

Le minacce più insidiose che l'IA può portare sono legate alla valutazione di elementi personali mediante algoritmi che possono risentire di pregiudizi e discriminazioni stabilendo vere e proprie graduatorie tra i cittadini. Non si deve permettere agli algoritmi di determinare i diritti umani, di mettere da parte i valori essenziali della compassione, della misericordia e del perdono o di eliminare la possibilità che un individuo cambi e si lasci alle spalle il passato.

Trasformeremo le spade in vomeri?

Il Papa afferma che le più avanzate applicazioni tecniche non vanno impiegate per la risoluzione violenta dei conflitti, ma per pavimentare le vie della pace. Se l'IA fosse utilizzata per scopi pacifici potrebbe portare importanti innovazioni nell'agricoltura, nell'istruzione e nella cultura, un miglioramento di vita di intere nazioni e popoli, la crescita della fraternità umana e dell'amicizia sociale.

Sfide per l'educazione

L'educazione all'uso di forme di IA dovrebbe mirare soprattutto a promuovere il pensiero critico. Le scuole, le università e le società scientifiche sono chiamate ad aiutare gli studenti e i professionisti a fare propri gli aspetti sociali ed etici dello sviluppo e dell'utilizzo della tecnologia, suggerisce il Papa.

Sfide per lo sviluppo del diritto internazionale

Il Papa esorta la Comunità delle nazioni a lavorare unita al fine di adottare un trattato internazionale vincolante che regoli lo sviluppo e l'uso dell'IA nelle sue molteplici forme. La tutela dei diritti umani fondamentali e il perseguimento della giustizia e della pace sono valori inviolabili!

Conclusioni

Il Papa conclude auspicando che le riflessioni contenute nel Messaggio incoraggino a sviluppare l'IA a favore della causa della fraternità umana e della pace. Non è responsabilità di pochi ma dell'intera famiglia umana. La Pace, infatti, è il frutto di relazioni che riconoscono e accolgono l'altro nella sua inalienabile dignità, e di cooperazione e impegno nella ricerca dello sviluppo integrale di tutta le persone e di tutti i popoli.

La responsabilità dell'insegnare



Ho iniziato ad insegnare nel 1978, ed ho capito che la scuola elementare (allora si chiamava così) non era la mia strada. L'anno successivo ho avuto il mio primo incarico annuale alla scuola media (anch'essa destinata a cambiare denominazione) come docente di IRC ed ho cominciato a credere che quella potesse essere la mia strada. Frequentavo l'università e avevo un part-time di nove ore. Dopo 15 anni di scuola media ne ho poi trascorsi 28 nelle scuole superiori.

Ho imparato presto che a scuola non imparano solo gli studenti.

Quando vieni catapultato nella realtà della scuola spesso non sai nemmeno bene come funzionano le pratiche più semplici: i registri, i ritardi degli studenti, le segnalazioni da fare o da non fare alla dirigenza, il rapporto con le famiglie o con gli studenti maggiorenni, la giustificazione delle assenze quali sono le abitudini e le prassi del posto dove stai ... sì perché ogni scuola, ogni istituto ha modalità di approccio e consuetudini diverse e tu devi velocemente istruirti su cosa e come fare nelle diverse situazioni altrimenti rischi di perdere di vista quale è la parte più importante del tuo lavoro: insegnare.

Insegnare, dal latino tardo *INSIGNARE*: incidere, imprimere dei segni. E non è cosa facile. Un anno prima sei seduta al banco e ascolti e impari e fai esperienza, l'anno dopo sei alla cattedra (magari con sotto una pedana, nell'85

mi è capitato anche questo) e parli e spieghi e fai esperienza.

Non è un caso che l'esperienza rimbalzi dal banco alla cattedra: un docente che non ascolta, che non mette in discussione ciò che ha concepito per le sue classi, che non fa "esperienza" fallisce il suo obiettivo educativo e formativo. Ascoltare e misurare, ascoltare e comprendere, ascoltare e rinforzare e ri-insegnare. E per ascoltare, misurare, comprendere, rinforzare e rispondere devi sentirti sempre un poco "seduta al banco" fino a quando, un giorno, ti sorprendi capace di educare ed istruire come se fosse naturale.

Nell'esperienza non c'è solo l'esercizio sul campo (nella classe) è importante, fondamentale non smettere mai di studiare, non perdere l'allenamento nel cercare strategie per consolidare metodologia



e didattica, non allontanarsi dalla lettura, dal teatro, dal cinema, dall'attualità, dalla scoperta scientifica e dal dibattito culturale, teologico e anche politico. La responsabilità dell'insegnante non riguarda solo la sua materia, la responsabilità dell'insegnante è stata per me, per 43 anni, la ricerca della "risposta" di cui dicevo prima. La risposta su come si cresce, sulla fatica nei rapporti familiari e sulla gioia dell'incontro con gli amici, su cosa è giusto e su cosa è sbagliato, su come e perché si studia, sul rispetto dell'altro e di sé, sulla Chiesa, sul credere o non credere, sui rapporti sessuali, sul valore del denaro, sull'arte moderna e su cosa sia cultura. Gli studenti, le ragazze e i ragazzi delle tue classi si aspettano istruzione ma anche considerazione, giudizio ma anche comprensione, controllo ma anche confronto, si aspettano di discutere di ciò che accade intorno a loro anche se insegni matematica o latino. Perché i ragazzi e le ragazze sanno che gli insegnanti sono donne e uomini, adulti consapevoli e disposti (si spera) a confrontarsi sulla realtà. (Anche se quando ti incontrano al supermercato spalancano gli occhi e ti dicono "prof ma cosa ci fa lei qui?") Probabilmente nell'immaginario collettivo studentesco i docenti non mangiano)

Sento già qualcuno che dirà "ma va là, che studino, schiena piegata e pedalare. E gli insegnanti che insegnino!"

La soddisfazione più grande è quando ti rendi conto che i tuoi studenti "studiano" (indispensabile attività per ottenere positivi risultati) molto di più e con migliori esiti, quando il clima nella tua classe è quello dell'esperienza e dell'ascolto. E magari dell'aiuto tra pari e tra diversi.

La "risposta" non l'abbiamo in tasca, anche perché è diversa per ciascuno, ma deve arrivare ad ogni singolo interlocutore, altrimenti il nostro lavoro sarà monco, non sarà compiuto. E gli insegnanti lavorano con persone, ragazze e ragazzi.

Mi viene da aggiungere che per me, che ho insegnato IRC, è stato più facile trovare la "risposta" perché, se ascolti, puoi rispondere con la Parola, declinata nel tempo, nel luogo e nella situazione che ha fatto nascere quella domanda. Nella Parola trovi risposta.

Paola E. Garavelli

in questo numero la nostra rubrica si arricchisce di due interessanti contributi che provengono dal mondo della scuola. Il primo ha alle spalle un'intera vita di insegnamento della religione nei vari ordini di scuola, dalle elementari alle superiori e ci dona l'esperienza di Paola che ha recentemente concluso la sua attività di insegnante. Il secondo racconta le prime esperienze di Andrea Bandini che insegna materie letterarie da due anni e ci dona la freschezza e l'entusiasmo del suo lavoro. Non mi resta che augurare buona lettura!



La scuola e il coraggio

Dopo due anni di insegnamento in una scuola superiore milanese, cosa ho visto e imparato?

In primo luogo ho notato un forte disorientamento culturale. Insegno in una scuola professionale, e questa prima impressione non vuole suonare in alcun modo moralistica: si tratta semplicemente dell'osservazione (pur sempre soggettiva) di un fatto. Siamo diversi e abbiamo attitudini diverse, e ben venga che ci siano scuole capaci di educare al saper fare e alla dimensione manuale del lavoro. Conosco tuttavia donne e uomini formati scolasticamente all'inizio degli anni Cinquanta in scuole professionali – che, al tempo, si chiamavano scuole di avviamento al lavoro – con un livello linguistico e culturale impareggiabilmente superiore. Un cambiamento, dal punto di vista della solidità culturale della formazione scolastica degli italiani, nel corso di questi settant'anni è pertanto avvenuto. Occorre ancora comprendere se si tratti di un cambiamento qualitativamente positivo o negativo e la domanda, da questo punto di vista, rimane aperta. Cosa significa dunque questo disorientamento culturale? A parer mio, significa che sono state dimenticate le coordinate spaziali e temporali di quella mappa capace di farci riconoscere come eredi della cultura europea. Nel concreto, tale dimenticanza significa non saper rispondere con naturalezza, al termine della scuola media, ad alcune delle seguenti domande: “Quando collochi cronologicamente l'Impero Romano?”; “Cosa è stato il Rinascimento?”; “Quando nasce la scienza moderna e contemporanea?”. Si tratta probabilmente della sintomatologia culturale caratteristica della nostra società liquida: disorientamento, assenza di confini e mancanza di storia. Tale spaesamento ci impedisce di comprenderci come eredi di una storia – al tempo stesso gloriosa e contraddittoria – che ci precede. Il risvolto più preoccupante di tale assenza di storia riguarda la dimensione politica e so-

ciale: senza storia non può esserci alcun senso della storia, e perciò nessuna partecipazione politica indirizzata ad ampliare o custodire quello stesso senso. L'agire politico è così reso impotente fin dalle sue stesse fondamenta.

Tale disorientamento culturale non risulta essere tuttavia la caratteristica determinante del nostro tempo. La ferita essenziale del nostro tempo – incomparabilmente più profonda della prima – ha infatti a che fare con la fragilità esistenziale dei nostri ragazzi. Sono passati circa quindici anni da quando frequentavo le scuole superiori e tale fragilità, un tempo sotterranea e implicita, è manifestamente venuta alla luce. Dietro alle mille maschere che l'adolescenza impone di costruire, è infatti rimasto poco o nulla da difendere. I ragazzi appaiono fragili e spaesati, come pecore senza pastore (Mt 9, 35-38): l'impressione che nulla abbia realmente senso – e cioè il nichilismo – è l'ospite inquietante che, al fondo, appesantisce le loro anime. E tale spaesamento esistenziale conduce da una parte ad una vuota superficialità – la chiacchiera di Heidegger – e dall'altra ad una profonda inconsistenza personale che ormai troppo spesso si mostra e grida a partire da una sintomatologia di tipo psicologico. Lo ribadisco: quando frequentavo le scuole superiori questa dinamica era latente, ora è chiara e manifesta.

Eppure questo radicale spaesamento è solo il lato negativo della medaglia. Accanto a questo non-senso vi è infatti il lato positivo: una poderosa e disordinata energia creativa. Occorre soltanto avere il coraggio e la fiducia di ridestarla. Forse questo non-senso è condizione di possibilità per inventare vie nuove. Forse è necessario attraversarlo. Forse, questa fragilità esistenziale è attraversamento di una ferita. Forse non è insensato dolore, ma è il travaglio di un parto (Rm 8, 22): io credo in questo. Occorrerebbe trovare nuovi modi più interessanti e, soprattutto, più incarnati per imparare a dialogare a questo senso di spaesamento che, a parer mio, non riguarda solo le nostre scuole ma anche i nostri oratori e, più in generale, i luoghi di aggregazione giovanile. Io penso che ci sia spazio per poterlo fare. Probabilmente, occorre il coraggio di farlo insieme. Buon lavoro.

Andrea Bandini 7

Una panoramica sulla realtà attuale

All'inizio del nuovo anno offriamo ai nostri lettori uno sguardo dettagliato sulla natura della Caritas, i suoi obiettivi, i suoi valori e le iniziative della Comunità sviluppato da Laura con la consueta chiarezza.

La ringraziamo e saremo lieti di ospitare ulteriori contributi sull'argomento.

La mia esperienza di referente decanale Caritas ha avuto inizio nel 2013 quando Don Paolo Selmi, allora parroco della neonata comunità Pastorale S. Giovanni XXIII, mi ha chiesto di affiancare e sostenere gli operatori dei Centri di Ascolto del Decanato Barona nel creare una buona comunicazione fra i diversi centri presenti nelle parrocchie del decanato e costruire un metodo di lavoro comune.

Ma questo ha rappresentato solo una piccola parte del lavoro che avrei dovuto svolgere, Caritas è molto di più e proverò a spiegare brevemente cosa significa.

La CARITAS viene istituita nel 1971 dalla CEI con il fine di "promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, ... la testimonianza della Carità nella comunità ecclesiale italiana ... con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica."

Paolo VI, che l'ha fortemente voluta ed istituita, nel 1972 al primo Convegno Nazionale delle Caritas Diocesane affermava: "la vostra azione non può esaurire i suoi compiti nella pura distribuzione di aiuto ai fratelli bisognosi ... deve emergere la funzione pedagogica, la capacità di sensibilizzare le Chiese locali ed i singoli fedeli al senso e al dovere della Carità." Negli anni 70 la Caritas Italiana ha lavorato molto con le Diocesi per stimolarle a costruire ciascuna una Caritas Diocesana con la funzione di favorire la nascita e lo sviluppo delle Caritas Parrocchiali quali strumenti di animazione della Comunità in cui esse sono inserite. A Milano è nata la Caritas Ambrosiana che ha un sito che si può visitare a questo indirizzo www.caritasambrosiana.it.

Ma se l'animazione della carità si ferma all'organizzazione di opere e servizi si incorre nel rischio di venire assorbiti dalla gestione dei progetti, concentrandosi sul fare dimenticando il suo principale mandato che è quello di sensibilizzare e coinvolgere la comunità parrocchiale. Questo significa far partecipare la comunità alla raccolta dei bisogni, informare concretamente e costantemente la comunità sulla realizzazione dei diversi progetti. Inoltre la Caritas parrocchiale mantiene un rapporto vivo con la Caritas diocesana per il coordinamento, la collaborazione ed il coinvolgimento nelle proposte formative e mantenere un'apertura alle esigenze più ampie della Chiesa locale ed alle attese del territorio e del mondo intero.

Dopo avere delineato la cornice in cui si collocano passerò ora a descrivere come concretamente si esprime la carità in alcuni servizi presenti nella nostra comunità pastorale:

- i Centri di Ascolto;
- la distribuzione degli alimenti;
- il patronato ACLI;
- il gruppo missionario "Luca Attanasio";
- il gruppo del The.

CENTRI DI ASCOLTO: nella nostra comunità ne sono presenti due: uno per le parrocchie di San Giovanni Bono e Santa Bernadetta, che ha sede a San Giovanni Bono, ed uno nella parrocchia di San Nazaro e Celso. Gli orari ed i giorni di apertura sono indicati nell'ultima pagina del giornalino BARONACOM.

I centri di ascolto sono stati istituiti nel 1986 dopo il convegno diocesano Farsi Prossimo: l'idea era quella di fornire un luogo dove non venisse solo intercettato un bisogno ma che soprattutto desse la possibilità di poter essere ascoltati come persone promuovendo uno stile di prossimità prima ancora di dare una risposta concreta ai problemi: ricordiamo che l'aspetto più rilevante della povertà è



la solitudine.

Quindi gli operatori del Centro di ascolto prima di tutto ascoltano e poi cercano, insieme agli altri volontari, di trovare risposte concrete ai bisogni sia come parrocchia oppure orientando le persone verso le altre risorse del territorio più adeguate.

Lo spirito con cui avviene questo lavoro è la promozione umana che significa aiutare concretamente le persone in un momento di difficoltà accompagnandole alla propria autonomia e quindi a non avere più bisogno di aiuto. Tutto ciò è molto impegnativo sia per i volontari che accolgono, che per le persone che si rivolgono al centro di ascolto poiché questo presuppone la costruzione di una relazione di fiducia che si costruisce attraverso più incontri. L'obiettivo dell'autonomia è ambizioso e spesso succede che le persone bisognose vengano seguite per anni senza modifiche significative della loro situazione. Per questo i volontari del centro di ascolto hanno necessità di essere accompagnati e sostenuti nel confronto con queste situazioni sia all'interno delle parrocchie che con momenti specifici di formazione ed accompagnamenti che Caritas Ambrosiana dedica loro.

Il gruppo dei volontari dei centri di ascolto è composto da circa 17 persone ed il responsabile per i servizi della nostra comunità pastorale è Don Massimo Locatelli.

CENTRI DI DISTRIBUZIONE ALIMENTARE: è un servizio presente in ciascuna delle parrocchie della nostra comunità pastorale che si occupa di raccogliere diversi generi alimentari per poi distribuirli alle famiglie ed alle persone che sono inviate loro dai Centri di Ascolto.

I prodotti che vengono distribuiti sono generi alimentari di prima necessità che vengono consegnati alle parrocchie dal Banco Alimentare una volta al mese e sono i nostri volontari che vanno a prenderli a Muggiò. Altri prodotti vengono acquistati con i fondi ad hoc messi a disposizione dal Municipio 6 ed una altra piccola parte proviene da quanto viene donato dai parrocchiani durante le raccolte di generi alimentari nel periodo di Avvento e di Quaresima.

Questi generi vengono poi distribuiti 2 volte al mese a 60 famiglie circa di cui il 40% di religione musulmana.

Ciascuno di loro riceve un pacco all'interno del quale trova generalmente cinque pacchi di pasta, uno di riso, qualche litro di latte, olio, caffè, tonno, legumi, pelati, biscotti per l'infanzia e merende per bambini. Inoltre sono presenti alcuni prodotti freschi come verdure, formaggi ed occasionalmente pasta fresca. Sarebbero necessari anche prodotti per l'igiene personale e della casa e pannolini per bambini che però non fanno parte delle forniture previste.

I volontari che si alternano con diversi compiti, dal ritiro degli alimenti alla distribuzione, sono circa una decina.

PATRONATO ACLI: il servizio è attivo presso la parrocchia di San Nazaro e Celso ed offre un servizio importante di assistenza burocratica per il disbrigo di pratiche di vario genere: domande di pensione, domande di invalidità civile, censimenti ALER, assistenza

fiscale (CAF) aiuto per la dichiarazione dei redditi e compilazione dei modelli 730 e Unico, ISEE. Si tratta di servizi impegnativi e necessari che richiederebbero il coinvolgimento di un maggior numero di operatori volontari ed in questo momento sono tre i volontari che operano in questo servizio. Oltre a queste attività il Circolo ACLI Barona ha proposto in questi ultimi mesi alcune iniziative sulla pace: dalla lettura della preghiera per la pace di Papa Francesco durante le messe all'organizzazione di un incontro per l'intera comunità con un rappresentante della comunità di S. Egidio, di un concerto "musica di pace" e della realizzazione dell'angolo della pace davanti alla propria sede di Via Zumbini, realizzato dai bambini del catechismo.

GRUPPO MISSIONARIO LUCA ATTANASIO: il gruppo è nato circa due anni fa ed è composto da circa 20 persone della comunità pastorale di diverse fasce di età. Gli incontri si svolgono a San Giovanni Bono alle ore 21 con frequenza mensile.

Dopo avere fatto un percorso di circa un anno con il PIME per approfondire la realtà del mondo missionario quest'anno il gruppo vuole proporre un approfondimento sulle molteplici forme di migrazioni ed ha organizzato un incontro con Maurizio Ambrosini che si è tenuto l'8 Novembre scorso nel teatro di San Giovanni Bono. Il gruppo ha in programma altri momenti di formazione-informazione sulla dimensione mondiale del fenomeno, poiché essere missionari significa avere uno sguardo aperto al qui ed ora e quindi a tutto ciò che ci circonda.

Naturalmente un importante riferimento per il gruppo è rappresentato dalla presenza in Congo di Don Maurizio e Don Francesco con i quali si è stabilito un particolare legame di affetto e di sostegno per le varie urgenze che si trovano quotidianamente a dover affrontare a Kinshasa. Il gruppo è aperto a nuovi ingressi ed in particolare di giovani.

IL GRUPPO DEL THE: è un'iniziativa ideata dalla Suore di San Giovanni Bono che organizzano un momento di convivialità tutti i martedì pomeriggio alle 15.30 presso a parrocchia di San Giovanni Bono. Il gruppo è attualmente formato da 30 persone, uomini e donne, che trascorrono qualche ora in fraterna compagnia chiacchierando e giocando a tombola. L'iniziativa è aperta a tutti coloro che vogliono parteciparvi.

Tutto quanto descritto è la realizzazione di azioni concrete per esprimere la carità nelle nostre parrocchie, ma molto altro resta da dire sulla funzione pedagogica della carità che affronteremo alla prossima occasione.

Laura

Notizie dal Municipio 6

Proseguono i lavori per la realizzazione della nuova torre uffici di fianco alla fermata della metropolitana Famagosta M2, denominata "The Tris".

Edificio sarà composto da 22 piani (+2 interrati) per un'altezza totale di circa 100m e diventerà ufficialmente la porta sud di Milano, ben visibile da chi arriva dall'Autostrada A7 e posizionata in un punto strategico della mobilità, di fianco al parcheggio d'interscambio della metropolitana.

L'edificio è stato progettato dallo studio BE.ST dell'Arch. Stefano Belingardi, noto architetto che si sta facendo strada nel panorama milanese, con la realizzazione della nuova sede di Satispay (zona Isola), il rifacimento di un edificio di terziario lungo via Bisceglie "Frame", la collaborazione con Libeskind per Citylife e tanto altro. In The Tris è in fase di ultimazione il secondo blocco (tre in totale) che raggiunge il 16° piano. Il completamento dell'opera è prevista entro il 2024. Il nuovo edificio di terziario si inserisce in un progetto più ampio di riqualificazione dell'area intorno a Famagosta che ha già portato la realizzazione di un edificio commerciale (ora Esselunga), la nuova piazza pedonale porticata e il rifacimento della viabilità, compresa ciclabile, lungo via Palatucci e il nodo di accesso all'autostrada. A breve partirà la realizzazione dell'ultima struttura prevista, una palazzina di 4 piani che verrà realizzata a sud della piazza pedonale e che, una volta ultimata, verrà consegnata al Comune di Milano - Settore Welfare per trasformarla in abitazioni di emergenza per nuclei familiari monogenitoriali che necessitano di un aiuto immediato. Al piano terra, inoltre, verranno realizzate tre stanze polifunzionali e modulari che verranno messe a disposizione al Municipio 6, utili per ospitare iniziative e attività aperte alla cittadinanza.



Francesca De Feo



L'ANGOLO DEI BAMBINI



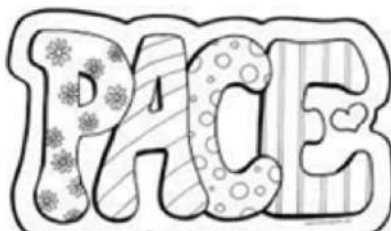
Anche nella calza
della Befana parole di

Filastrocca grande della pace piccola

Parlami, amico
Ascolta ciò che dico
Se non mi parli il cielo
resta tagliato in due
E le parole amare, mie e tue
poi diventano un mare
che non sappiamo più attraversare
Ma se prima che tutto si rovini
ci sediamo vicini
e ne parliamo insieme
allora le parole sono un seme
che poi diventa un albero
che poi diventa un bosco



dove mi riconosci, e io ti riconosco
ascolti ciò che dico
ci pensi, e se ti piace
tu ritorni mio amico:
e questa qui è la pace.

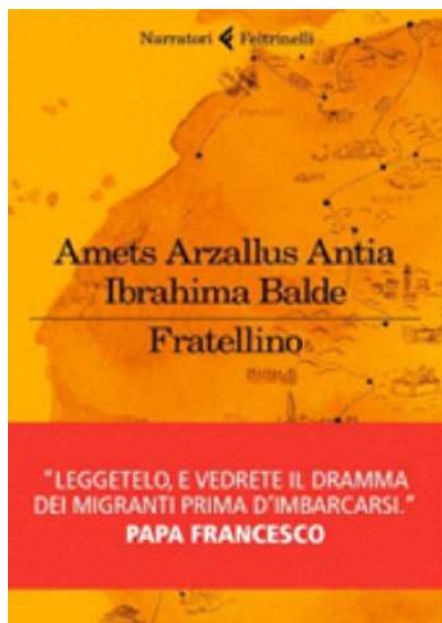


Un suggerimento da Papa Francesco

Rileggendo alcune cronache di questa estate ho ritrovato questa notizia : durante il volo di ritorno dalla "37ª giornata mondiale della Gioventù" Papa Francesco ha consigliato la lettura di un libro ai giornalisti che viaggiavano con lui in aereo e che erano pronti ad intervistarlo. Ha pensato poi di regalarlo ai vescovi italiani in occasione della 77ª assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana,

Il titolo è "Fratellino" edito da Feltrinelli. Ho raccolto anch'io il suggerimento di lettura di Papa Francesco e ora lo condivido.

E' la storia vera del viaggio di Ibrahima Balde, dalla Guinea ai Paesi Baschi. Un libro che trasporta lontano, a contatto con costumi, popoli, linguaggi e paesaggi diversi, che racconta una storia che non riusciamo neanche a immaginare. Ibrahima Balde è nato in un piccolo villaggio dell'interno della Guinea e oggi vive in un albergo gestito dalla Croce Rossa a Madrid, dove lavora come meccanico. La sua storia è stata raccolta dall'autore Amets Arzallus Antia, giornalista e artista basco che collabora con un'associazione di assi-



stenza ai migranti, dove ha incontrato Ibrahima, e dove è nata l'idea di scrivere insieme la storia. L'autore ha cercato di raccontarla il più fedelmente possibile, mantenendone intatto il pensiero, le emozioni, il dolore che ha ascoltato.

La vita di Ibrahima Balde è fin da subito segnata dalla necessità di spostarsi: ri-

masto orfano di padre in tenera età, è costretto per due volte a emigrare da un Paese all'altro del continente africano, eppure la scelta (obbligata) di partire una terza volta, diretto verso l'Europa, è dettata da un sentimento ancora più forte del bisogno: il richiamo del sangue, il senso di responsabilità verso il fratello minore partito anche lui e di cui si sono perse le tracce.

Il romanzo è la cronaca di questo "viaggio": la traversata del deserto, il traffico dei migranti, gli arresti, le torture, la polizia, la sete, la fame, la paura, il viaggio di giorni e giorni in mezzo al mare, la morte. Possiamo avvicinarci alla drammaticità delle mille ragioni di queste partenze, nonostante i rischi, nonostante la possibilità di morire, di cui i migranti sono consapevoli. Ci appare la tragicità di queste storie di morte: i telegiornali riducono le vicende solo a numeri, che nascondono l'uomo, la donna che le hanno vissute, le loro storie, i sogni, gli affetti. In realtà ognuna di queste vite è unica e noi cristiani lo dovremmo sapere bene, è irripetibile, e raccontarlo serve a non essere indifferenti.

Papa Francesco desiderava sottolineare che l'impegno della comunità cristiana deve essere improntato prima di tutto all'ascolto ed invitarci ad una maggiore empatia e consapevolezza del problema..

*Circolo Culturale
Barona "Primo Mazzolari"*

BARONACOM: NARRAZIONE DELLA VITA DELLA COMUNITA'



All'inizio di ogni anno, la Redazione del nostro foglio mensile offre alcune tracce del cammino che intende percorrere per informare i lettori delle realtà che la Comunità esprime mediante le molteplici iniziative.

Lo facciamo anche in relazione alla ricorrenza di san Francesco da Sales, patrono dei giornalisti, che vede l'incontro del nostro Vescovo con i giornalisti per uno scambio di vedute sullo "stato dell'arte". In sintonia con questo avvenimento, nel nostro piccolo, indichiamo i contenuti che formeranno oggetto delle nostre pubblicazioni per il prossimo anno.

- Le iniziative Pastorali che segnano il cammino ordinario della Comunità privilegiando il vissuto piuttosto che il mero racconto;
- I momenti forti dell'anno liturgico con le iniziative ad Hoc (Esercizi Spirituali, commento della Parola e altro);
- Rubriche di approfondimento di argomenti di particolare interesse che meritano il contributo di più voci che narrano le diverse sfaccettature e presentano una pluralità di esperienze (attualmente stiamo sviluppando il tema: "La difficile arte dell'educare");
- Informative relative alla vita del quartiere e alla dimensione sociale e culturale. In specie le notizie dal Municipio 6, notizie dal mondo del lavoro (ACLI) e i contributi dal Centro Culturale Barona;
- Aspetti e iniziative di rilievo e di comune interesse provenienti dalla Diocesi. In particolare i messaggi del nostro Vescovo in oc-

casione di particolari momenti della vita pastorale della Diocesi; Illustrazione di alcuni documenti del Papa che fanno luce sul cammino della Chiesa, quali le Encicliche, le Esortazioni Pastorali, i Messaggi per le giornate particolari e altri scritti di valore pastorale per la nostra Comunità.

Come potete notare un cammino ricco di informazioni con risvolti anche formativi che ci vede impegnati per offrire un buon punto di osservazione della vita della nostra Comunità.

Il nostro impegno è animato dalla passione per una corretta informazione e sorretto dalla convinzione di fare un buon lavoro. Come ben sapete il giornale BARONACOM è offerto gratuitamente a tutti i fedeli poiché si è ritenuto importante dare a tutti la possibilità di avere notizie della Comunità. Tuttavia i costi della stampa e del materiale necessario rappresentano un'uscita di un certo rilievo per i bilanci delle nostre parrocchie che ne sopportano l'onere. Siamo quindi a rivolgerci alla vostra generosità per chiedere un contributo che copra, anche solo parzialmente, il peso economico sopportato dalle parrocchie.

Pertanto nelle Messe serali di sabato 27 gennaio e in tutte le Messe di domenica 28 gennaio alcuni incaricati provvederanno alla raccolta fondi, nelle tre Chiese parrocchiali. Confidiamo nella vostra generosità e vi ringraziamo già sin d'ora.

La redazione

INCONTRI DI SOCIO-POLITICA

Proseguono gli incontri di socio-politica, già da tempo avviati, mediante la presenza di esperti che offrono la loro competenza ed esperienza per lumeggiare aspetti attuali rilevanti e spesso trattati con superficialità, approssimazione e con visione di parte per trarre vantaggi elettorali dai politici e dai mezzi di informazione. *Le prossime tornate sono previste:*

MERCOLEDI' 31 GENNAIO ORE 20.45 SEDE DA DEFINIRE

Argomento dell'incontro:
DOVE VA L'EUROPA?

Relatore: dott. Gianni Borsa, giornalista corrispondente dal Parlamento Europeo
e presidente dell'Azione Cattolica Diocesana.

MARTEDI' 13 FEBBRAIO ORE 20.45 SEDE DA DEFINIRE

Argomento dell'incontro:
CITTADINI, SUDDITI O APOLIDI: una provocazione all'impegno civile
Relatrice: dottoressa Chiara Tintori, politologa già della rivista Aggiornamenti Sociali

ALMANACCO DELLA COMUNITA' PASTORALE

Del 4° trimestre 2023

Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso alla Barona

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

OSTINATO THIAGO
PERETTI ANNA
MARANGONI BIANCA MARIA VITTORIA
PENNACCHIETTI ELISA
ANNIBALI YURI

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

AMATI GIOVANNI	Anni	86
GIAMMETTA ROCCHINA		63
SCUDERI GRAZIA		85
MASCARELLO ANTONINO		90
CACCIAPUOTI MARIANNA		76
ROSSI ADOLFO		90
DE PALMA GENNARO		80
TOSINI FRANCA		87
PICCIOLI LUIGI		89
COLDANI TERESA		101
GIORGI ROBERTO		47
ALFANO ANTONIO		76
CASALE CONCETTA		89
POVELATO CHIARA		20
LEVIS ROSANNA		92
PARIGI SUSANNA		62
FRANCIOLI ARCHIMEDE		94

Parrocchia di san Giovanni Bono

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

GIAMMATTEI ETTORE
AMODIO GINEVRA
POZZOLI CHRISTIAN

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Parrocchia

RIZZO FLORA MARIA	Anni	95
GALLUZZI MARISA		80
ARPINI LIDIA TERESA		90
CASSANITI ALFIA		93
GARBELLI MARIA ARMIDA		82
BELLONI BRUNO		77
DE LORENZO LEONARDO		76
NORDIO GABRIELLA		80
MARCHESI GIGIA		87
FERRARI MARIA LUISA		82
PACINI ADRIANO		85
MARCHESI GIGIA		87
NORDIO GABRIELLA		80
ROMANO ALDO ANTONIO NATALE		88
VENUTI ANGELA		83
FONTANINI SECONDO		90
MUSSELLI PIERA LUCIA		85
BRACCI VALTER		83
LORUSSO GRAZIA		92
PEROTTA ROBERTO PAOLO		82

Casa di riposo

MARASCIO MARIA	Anni	95
----------------	------	----

Parrocchia di santa Bernardetta

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

DI DOMENICO ALESSANDRO
DI DOMENICO MATTIA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

ARENSI MARIA	Anni	87
ANGIOLILLI ENRICHETTA		86
FRATINI GIANLUCA		56
ZONCADA MARCO		72
CRIMENI GIANFRANCO		87
MATRANGA ANNA		92
GUFFANTI GIUSEPPINA		93
DI CIOMMO MARIA		97
AIOLFI ANGELO		95
CREMA LUIGI		90
SOLANO ROSINA		88

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	18.00
Giovedì	18.30	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	18.00
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*
Registrazione tribunale di
Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Luisa Mazzola,
Manuela Bonzi,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 02/94159471	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00	8.30 – 11.00	
Martedì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	17.00 – 18.30	9.30 – 11.30
Giovedì			
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

web

www.baronacom.it

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Massimo Locatelli <i>vicario parrocchiale</i>	340/9460256
don Matteo Narciso	02/8438130
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 375/5859289	
Martedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	18.00 – 19.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20 - Tel e fax 02/8438130	
<i>Per appuntamenti chiamare 351/5803280</i>	
Lunedì	16.00 – 18.00
Venerdì	10.00 – 11.30
<i>Per incontri</i>	
Giovedì	16.00 – 18.00
Sabato	10.00 – 11.30

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini Per appuntamenti tel. 371/3661141 chiamare lunedì e giovedì pomeriggio	
Lunedì	17.00 – 18.30